



Foto Lapresse

Ayew, una dinastia prestata all'Italia Ora tocca ad André

La saga della famiglia di calciatori ghanesi ex del nostro torneo. Gli ultimi due fratelli in evidenza nel Marsiglia e in nazionale

LORENZO LONGHI

longhi@email.it

Se, fra qualche anno, arrivasse a vestire la maglia di una squadra italiana, André Ayew sarebbe il terzo della sua famiglia a giocare nel nostro campionato. Classe 1989, André Morgan Rami Ayew, detto Dede, attaccante dell'Olympique Marsiglia, è infatti figlio di Abedi Pelé, fantasista campione d'Europa con l'Om nel 1993 ed ex Torino, e nipote di Kwame Ayew, leggendario bidone del Lecce fra il 1993 e il 1995. Una lunga saga calcistica, quella degli Ayew, se è vero che anche il fratello di André, Jordan, a vent'anni appena compiuti è una delle grandi speranze della squadra di Deschamps. D'un anno fa parte dell'organico della prima squadra e ha già giocato assieme al fratellone.

Giovani, futuribili, figli d'arte, ghanesi pur essendo nati in Francia, André e Jordan si stanno mettendo in mostra sia nel Marsiglia che nella rappresentativa del Ghana. Entrambi attaccanti, André e Jordan sono stati protagonisti anche dell'ultima gara dell'Om in Champions League, contro i campioni di Germania del Borussia Dortmund, chiusa con un roboante 3-0: doppietta per il maggiore, espulsione per doppia ammonizione per il più piccolo. Nella squadra che fu di papà, nella competizione che lo rese grande quando, nella finale di Monaco di Baviera 18 anni fa, una rete di Basile Boli permise all'Olympique di alzare al cielo la coppa contro il Milan di Capello. Il capitano di quella squadra? Didier Deschamps, che di Abedi era grande amico e ora ha lanciato nel firmamento del calcio europeo i suoi pargoli.

Una favola sportiva, la loro, che magari potrebbe proprio trasferirsi, prima o poi, in Italia. André, infatti, nei mesi scorsi è stato seguito prima dalla Sampdoria e poi dal Milan, che lo hanno visionato sia con la nazionale del Ghana che con il Marsiglia e hanno valutato un ipotetico trasferimento, sulle orme di quello che accadde a Pelé, pallone d'oro africano per tre stagioni consecutive e, a detta di molti, miglior giocatore del continente prima dell'esplosione di George



André Ayew detto «Dede»

Weah. Andr poi, più di Jordan, con il padre mostra una somiglianza incredibile: non tanto nel fisico - Abedi era un brevilineo - quanto nel viso, quasi sovrapponibile a quello del genitore alla sua età.

Già, l'età. Su Abedi Pelé, del resto, le leggende si sprecano, intrecciate al mistero sul suo reale anno di nascita. Già, perché se è vero che per l'anagrafe calcistica è nato il 5 novembre 1964, è storia nota anche che in Africa, agli inizi della sua carriera, il club in cui giocava decise di aumentarne l'età, tarocandone i documenti: nell'arco di poche ore Abedi divenne così, magicamente, 21enne, e il suo trasferimento in Francia fu molto più facile, perché non si trattava più di fare espatriare un minore. Lo stesso Pelé e famiglia erano consapevoli dell'imbroglio, ma pazienza: con il calcio Abedi avrebbe sfondato e sarebbe riuscito a garantire un ottimo futuro per sé stesso e per i suoi eredi. Secondo gli almanacchi, arrivò così a Torino a 30 anni. Ne dimostrava - e ne aveva - almeno 4 o 5 in più, ma vabbè: la classe era notevole e i tifosi granata se ne accorsero molto in fretta. 10 reti nel 1994-95, 3 in quella successiva (con molti problemi fisici), ma soprattutto una serie di perle da piede raffinato e intelligente. Un numero 10 tecnico come pochi altri, in un Torino che aveva chiuso con i fasti - splendidi sul momento, ma nefasti in futuro - dell'era Borsano e cominciava una stagione di mediocrità non ancora conclusa. ♦

Brevi

CALCIOSCOMMESSE

Scozia, finisce in manette il padre di Wayne Rooney

Wayne Rooney Senior e Richie Rooney, padre e zio della stella del Manchester United e dell'Inghilterra, figurano tra i 9 arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta combine di Motherwell-Hearts of Midlothian del 14 dicembre 2010. Durante il match Steve Jennings, centrocampista del Motherwell (anche lui arrestato), fu espulso per aver insultato l'arbitro. Secondo l'accusa il giocatore l'avrebbe fatto di proposito.

CICLISMO

Allo "stagista" Battaglin la Coppa Sabatini

Enrico Battaglin (non è parente di Giovanni, campione azzurro negli anni 70 e 80) ha vinto la 59ª edizione del Gran Premio Città di Peccioli-Coppa Sabatini di 200 km. Battaglin, 21 anni, è uno stagista, che viene dai dilettanti, in prova alla Colnago. Il vincitore ha preceduto, in una volata ristretta (dieci di corridori) Davide Rebellin e lo spagnolo Daniel Fernandez Moreno. Quarto il campione d'Italia Giovanni Visconti.

SCHERMA

Domani a Catania prendono il via i Mondiali

Da domani fino al 16 ottobre si svolgeranno al Palaghiaccio di Catania i Mondiali di scherma. Prevista la partecipazione di 1300 atleti in rappresentanza di 118 federazioni; oltre 25mila il totale degli spettatori attesi e 120 i giornalisti accreditati. Ieri, nella sala della Giunta comunale, si è svolta la conferenza stampa che ha anche illustrato gli eventi collaterali di «Catania 2011». Il sito ufficiale è: www.cataniaescrime2011.com

CALCIO, SERIE B

Gli anticipi si giocano a Pescara e Padova

Si giocano domani due anticipi del 9° turno di Serie B: alle 18 Pescara-Cittadella, alle 20,45 Padova-Brescia. Domenica il resto del programma con Sampdoria-Sassuolo (ore 12,30) e, alle 15, AlbinoLeffe-Livorno, Empoli-Varese, Grosseto-Vicenza, Gubbio-Nocerina, Juve Stabia-Ascoli, Modena-Crotone e Verona-Torino. Alle 20,45 il posticipo Reggina-Bari. In classifica comanda il Torino con 20 punti davanti a Padova 17.

grande spettacolo che si vedrà in campo e sugli spalti», ma l'attenzione d'Europa sarà tutta lassù, sulle immense gradinate dello stadio mai violato dagli azzurri, che non battono la Serbia (sotto tutte le sue denominazioni, Jugoslavia, poi Serbia e Montenegro) dal 1987 (1-0 a Napoli, gol di Altobelli). Tre pareggi nelle ultime tre partite, prima del 3-0 a tavolino di Genova.

IL CT PUNTA SU CASSANO-ROSSI

Partita "inutile" per gli azzurri, ma lo stesso fondamentale nel cammino di maturazione del gruppo in vista dell'Europeo. Prandelli spinge l'unica coppia possibile, visti i tanti infortuni, in attacco: Rossi-Cassano, con il milanista nervoso dopo un pesante battibecco avvenuto nella sala bar del centro sportivo di Coverciano con un giornalista "reo" di parlare al telefonino. In difesa tre quarti della linea difensiva della Juve con Barzagli-Bonucci-Chiellini, a centrocampo De Rossi-Pirlo-Marchisio-Montolivo. Parte dalla panchina il nuovo arrivato Osvaldo, l'ultimo oriundo, arrivato a Coverciano dopo gli infortuni di Pazzini e Balotelli e accompagnato dai soliti peana leghisti. Si gioca stasera, e sarà solo calcio, finalmente. ♦